

AE. 98/590.

50394

Nº 128:

513.

CONIRELLO

0 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19

1617808
PAR1233967

Pao. Sposo? Che sarete mio Sposo?
Vi do la mia parola.
Fid. Ebbene: in questo
Pao. Anzi senza dimora.
Fid. Presti.
Dunque quando? Pao.
Quando accor non
Fid. Quale rumore? Con
Pao. E non farà rumore.
Dove ben accorderà
Fid. Ma con voglia.
Il mio merito ecco.
Pao. Piccosa, e non ci
Fid. Ah! Signora....

LA CONTESSINA

SECONDO

DRAMMA GIOCOSO PER MUSICA

da rappresentarsi

NEL TEATRO DELLA CITTA'
D' ALESSANDRIA

Nel Carnevale dell' Anno 1780.
sotto la Protezione

DONO SANTITATE

DI S. R. M.
DEDICATO ALLE NOBILISSIMI
DAME, CAPI, E
UFFICIALITA'
DELLA GUERNIGA



come onore, che
SIGNORIE NOBILI,
sarebbero degnate di compar-
tirci, nel dare a noi veraci segni

NOBILISSIME

DAME, CAPI,

ED UFFICIALITA'

DELLA GUERNIGIONE.

Sensibilissimi al grande onore, che
le VOSTRE SIGNORIE NOBI-
LISSIME, sonosi degnate di compar-
tirci, nel dare a noi veraci segni

nc. 58 / 590

M. R. S. D.

DE DICTO ALTE NOBILITATI
DAMAE, CAPI,
UFFICIALIA
DELLA GUERNIGIONE.

0 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19

di gradimento all' occasione del primo
Teatrale Spettacolo; ecco, che ci ac-
cingiamo a porre in Iscena il secondo,
il quale, benchè non abbia il merito
della novità; tattavia ci lusinghiamo,
che possa ottenere quello d'un maggio-
re incontro, ove sia decorato dalla
Vostra rispettabilissima presenza. Spe-
riamo pure che avrete la bontà di gra-
ziarlo del solito generoso compatimen-
to, e di accoglierlo sotto l' umanissimo
Vostro Patrocinio, mentre à tal og-
getto porgendovi le nostre più riveren-

ti pregliere ci pregiamo rassegnarsi
con profondissimo ossequio.

Delle S I G N O R I E L O R O
N O B I L I S S I M E .

Alessandria li 19. Gennaio 1780.

Umiliissimi, Divotiss. Osseq. Servitori
Fabbio Carovelli, e Compagni.

A T T O R I

Prima Buffa

Contessina Amante di Lindoro.

Signora Teresa Margherita De-Rossi

Primo Buffo caricato	Primo Buffo mezzo
Gazzetta Garzone	carattere.
del Negozio di Pancrazio.	Pancrazio Padre di
<i>Sig. Angelo Bonifacj</i>	Lindoro.
<i>Signor Paolo Mori</i>	

Seconda Buffa

Vespina Cameriera della Contessina.

Signora Antonia Graffi

Secondo Buffo.	Terzo Buffo.
Conte Baccellone Padre della Contessina.	Lindoro amante della Contessina.
<i>Sig. Ignazio Begnotti</i>	<i>Sig. Giuseppe Abate</i>



La Musica è di diversi celebri Autori.

Inventore de' Scenarj

Signori Fratelli Galliari

LI BALLI SONO COMPOSTI

Dal Signor Gio. Battista Bedotti,
ed eseguiti da' seguenti

PRIMI BALLERINI.

Sig. Gio. Battista Bedotti suddetto.	Signora Teresa Colombi.
--------------------------------------	-------------------------

Primi Groteschi.

Sig. Girolamo Corsi detto Ferrara.	Signora Domenica Ghedini.
------------------------------------	---------------------------

Ballerini fuori de' Concerti.

Sig. Luigi Zurli.	Signor Rosa Masnieri
-------------------	----------------------

Altri Ballerini.

Sig. Giovanni Campanini.	Signora Anna Bottetti.
Sig. Giovanni Borsetti.	Signora Rosa Porta.

Al Cembalo Signor Maestro

*Melchior De-Vincenti all' attuale
servizio della Capella d' Alessandria.*

~~~~~  
CAPO D' ORCHESTRA

Signor Felice Gazone

~~~~~

Primo Violino de' Balli
Sig. Vittorio Marengo

~~~~~

Inventori delli Abiti.  
Signori N. N.

BALLO PRIMO

IL SBARCO DE' PROVENZALI.

BALLO SECONDO  
FESTE CARNEVALESCHE.

# ATTO PRIMO

## SCENA PRIMA

Luogo ad uso di Banco Mercantile in  
Casa di Pancrazio.

Lindoro scrivendo da una parte, Gazzetta  
marcando delle Balle dall'altra, e Pan-  
crazio in piedi con penna in mano, e  
un Libro di Magazzino

Pan. Sì è risposto a quelle lettere?

Lin. Sono belle, e sigillate.

Pan. Quelle balle son marcate?

Gaz. Col B.F. signor sì. (guarda le Balle)

Pan. E quei conti? con gli occibiali.

Lin. Sono all'ordine. Pan. Il bilancio?

Lin. Eccolo qui.

Pan. Le cambiali? Lin. Son pagate.

Pan. Quella nave dallo stretto.... a Gaz.

Gaz. Scaric' oggi in Lazzaretto,

E se vuol ci si andrà.

Pan. Bravi, bravi. Io non vi presso.

a 2 Se comanda andremo adesso.

Pan. Sì; vò in piazza; e torno quà.

[ Chi vuol far la mercatura

a 2 [ Ci vuol spirto, e premura,

[ Diligenza, ed onestà. (Pan. parte).

## A T T O

*Lin.* E' partito? *Gaz.* Lo sento  
Giù per le scale.  
*Lin.* Animo via Gazzetta.  
La Contessina aspetta,  
Non perdiam tempo: l' abito?  
*Gaz.* E' qui pronto.  
Nuovo di zecca, osservi, un Marchesino,  
Che dovea farne gala in un cortèo;  
Lo prese al Sarto, e lo portò all' Ebreo.  
*Lin.* Bello! E' caro? *Gaz.* Un ducato  
Di nolo al giorno. *si pavoneggia coll'abit.*  
*Lin.* Che ti par? *Gaz.* D' incanto.  
*Lin.* Posso passar per nobile?  
*Gaz.* Oh mi creda,  
Che nella maggior parte  
Tutta la distinzione  
Si riduce al ricamo, ed al gallone.  
*Lin.* Adesso, che mi manca?  
*Gaz.* Un pò di polvere'  
Le boccette d' odore.  
I guanti, lo stuccetto,  
E tutto profumato il fazzoletto.  
*Lin.* La tua livrea?  
*Gaz.* La solita. *mettendosela.*  
*Lin.* S' intende.  
Il color di famiglia....  
*Gaz.* Eccomi. Adesso *si mette il capello*  
Ella colla padrona, io colla serva.  
In questo abbigliamento

## P R I M O

Si potrebbe provare il complimento.  
Damigella, tutta bella,  
Tutta linda, e spulizzita,  
Sulla punta delle dita.  
Vi presento questo cor. *con caric.*  
*Lin.* Degli arcieri occhi neri,  
Contessina inesorabile  
Volga a me l'incomparabile  
Nobilissimo splendor.  
S C E N A I I.

*Pancrazio prima in disparte, e detti*  
*Pan.* Cosa fanno?  
*Lin.* Al vostro piede....  
*Gaz.* Alla linda tua pianella....  
*Lin.* Madamina... *Gaz.* Damigella...  
*Lin.* Io mi prostro.. *Gaz.* Io mi sprofondo..  
*a 2* E così... *Pan.* Postar del mondo  
Cos' è questa mascherata?  
*a 2* ( Ah s' è fatta la frittata. )  
*Pan.* Rispondete?  
*a 2* Oime? signor.  
[ Son restato senza fiato,  
*a 3* [ Mi confonde lo stupor.  
*Pan.* Si può saper cos' è  
Questa caricatura? Avete entrambi  
Perso il cervello?  
*Lin.* Ah signor Padre. *Gaz.* Ah caro  
Signor Padron. *Lin.* Pur troppo  
Io son vicino ad impazzir.

## A T T O

*Gaz.* Ragionasi

D' attacarci sul cranio un' appigionasi.

*Lin.* Per una signorina ....

*Gaz.* D' una Camerierina....

*Lin.* Crepo , deliro , spafisimo....

*Gaz.* Io sono innamorato come un asino...

*Lin.* Se non l' ottengo alfin ...

*Gaz.* Se non la sposo...

*Lin.* Io non ho più riposo .

*Gaz.* Bisognerà mandarci allo spedale .

*Pan.* E questo è tutto ?

a 2. *Tutto.* *Pan.* Manco male.

Perchè non dirlo prima ? Alfin non è  
L'eslere innamorato in questa età .

Un delitto di lesa Maestà .

Ma che c' entran quest' abiti ?

Cos' è questa livrea? *Gaz.* Miseri avanzi  
Di nobiltà scadente , esposti in Ghetto,  
Prestati a nolo , e presi col forchetto .

*Pan.* Chi è dunque questa Dama?

*Gaz.* Oh qui consiste il più bel romanzo.

*Lin.* Ella è la figlia

Del Conte Baccellone.

*Pan.* Ohimè ! conosco

Di quel villan rifatto

La superbia , la boria , ed il mal tratto ,  
Ma dimmi come andò? *Lin.* Farò di tutto  
La relazion sincera .

*Gaz.* Iстория miserabile , ma vera .

## P R I M O

*Pan.* Sentiamo. *Lin.* Ci ritrovammo  
Nel burchiello di Padoa a caso insieme,  
La Contessa mi piacque, e per la via ..

*Gaz.* Colla Servetta intanto

Il fido Camerier pianse al suo pianto:  
Verbi grazia; per fargli compagnia.

*Pan.* Chetati; e addesfo? *Lin.* Il padre  
Che ho saputo adular, l'accesso in casa  
M'accordò , l'accettai, la Contessina  
Mi diè segni d'amor, mi vuol per sposo,  
E il Padre v'acconsente .

*Pan.* Ben , parlerò con lui ....

*Lin.* Non farà niente . *Pan.* Perchè ?

*Lin.* Perchè mi crede

Cavalier Milanese ,  
Ch'abbia il titolo illustre di Marchese .  
Anzi aspettano entrambi oggi le prove  
Della mia Nobiltà, che ho a lor promesso  
Per concluder le nozze.

*Pan.* Eh ch' è lo stesso.

Io son Mercante è vero ,  
Ma ho molti quattrini, e co' quattrini  
Se ne fa de'Marchesi. *Gaz.* Eh lei non fa  
Quanto fumo ban costor .

*Pan.* Sì ; di lettame.

*Gaz.* Che alfine un Conte ....

*Pan.* Un Conte della fame:

Chiacchiere , a Baccellone  
Chiederò la Fanciulla .

## A T T O

*Lin.* Noi, non faremo nulla.

*Pan.* Anzi faremo astrai

Chi tien la dritta via non sbaglia mai

Ma sei sicuro,

Che la figlia davver ti voglia bene?

*Lin.* Dubitar non ne posso:

Certi segni mi diè. *Pan.* Di te mi fido,

Ma la donna sempr'è d'inganni un nido.

Se ti fidi ad un bel volto,

Se t'alletta un labbro, un ciglio,

Bada bene, amato figlio,

Non dovertene pentir.

Lo dice il codice, lo dice il testo,  
Non v'è su questo difficoltà.

Scaltra è la femmina,

L'uom non è tale.

Questo consorzio minaccia guai,

E chi s'arrisiga con poco sale,

Buon prò gli faccia, e sanità par.

## S C E N A I I I.

*Lindoro*, e *Gazzetta*.

*Lin.* Ah Gazzetta, ho paura.

*Gaz.* Di che?

*Lin.* Che il padre mio scopra ogni cosa.

*Gaz.* E volpe vecchia. *Lin.* E' vero,

Ma se svela il mistero?

*Gaz.* Nol scoprirà.

*Lin.* La Gondola. *Gaz.* La chiamo?

*Lin.* Non è pronta?

## P R I M O

*Gaz.* E' al Traghetto.

*Lin.* Andiamo. *Gaz.* Andiamo. *partono*

## S C E N A I V.

Stanza in Casa del Conte Baccellone con  
Toeletta, e Sedie.

*La Contessina sola con specchio in mano,  
indi Vespina.*

**P**er due labbri amorosetti,

Per le tenere parole,

Venga pur da me chi vuole;

Non la cedo ad altra ancor.

Languide mie pupille,

Che più d'un cor piagate,

La nobiltà spirate,

Voi conciliate amor.

E' però un gran disordine,

Che non pensi a distinguere il Governo

La plebe da' Signori

Dal taglio delle vesti, o da' colori.

Oggidì qui fra noi

Quella, che vende i nastri, o il cascio pesa,

Non si distingue più da una Marchesa.

Ehi, Vespina? *Vesp.* Lustrissima.

*Con.* Non vi sarebbe modo

D'alzar due dita almen questo toppè?

*Ves.* Oh certo: Ma perchè? Cosa vuol fare

D'una cresta sì ritta?

Spazzare i ragnatelli alla soffitta?

*Con.* Mi parrebbe più nobile.

*Ves.* Le pare? l'han le Scuffiare.  
*Con.* Oh dunque lascia stare.  
 Questo rossetto è pallido?  
*Ves.* E' da Dama.  
 Le guancie scarlatine  
 L'hanno le virtuose, e ballerine.  
*Con.* Se dico, è una miseria. Non si sa  
 Come distinguer più la nobiltà.  
*Ves.* Oh non si dia pensiero,  
 Si distingue pur troppo.  
*Con.* E' vero, e vero;  
 All'aria, al portamento, alle maniere.  
*Ves.* ( Al guardar d'alto in basso. )  
*Con.* Quanto mi fanno ridere  
 Certe donne plebee, che voglion farla  
 Da Signore di rango?  
 Si vede sempre, che nascon dal fango;  
*Ves.* E si vede in effetto,  
 Ch'ella è nata fra l'oro, e lo zibetto!  
*Con.* Ehi dimmi; il marchesino  
 Ancor noa è giunto?  
 Mi par, che tardi molto.  
*Ves.* Eccolo appunto.

## S C E N A V.

*Lindoro, e dette.*

*Lin.* **C**ountessina, se permette,  
 Il suo servo a lei s'inchina.  
*Con.* Ho finito il Toelette;  
 Fà favor. *Lin.* Troppa bontà.

Ei che facea il Villan trent'anni fa.  
*Gaz.* Ah! *Ves.* Sicuro.  
*Gaz.* E' possibil? *Ves.* Che difficoltà!  
*Gaz.* ( Si comincia a scoprir la nobiltà. )  
*Ves.* Sarebbe forse il primo?  
*Gaz.* E tu, come t'adatti  
 A servir una mezza Contadina?  
*Ves.* Che importa a me s'è Dama, o s'è pedina.  
*Gaz.* Oh gioja mia, tu sei cara assai.  
*Ves.* Oh cosa dici mai? *Gaz.* Senti Vespina.  
 Se uno sposo t'offrisse...  
 Per esempio tagliato sul modello....  
 Dimmi:  
 Cosa ti par di questo circondario?  
*Ves.* Sareste mai tu quello?  
*Gaz.* Ah... Che rispondi?  
*Ves.* Se dicessi davver....  
*Gaz.* Non ti confondi.  
*Ves.* Pronta son io a divenir tua sposa.  
*Gaz.* Cara, caruccia, caretta, caratella.  
 Tu mi fai giubbilar fin le budella.  
 Ma dimmi un pò una cosa.  
 Sarai tu buona? avrai oltre l'affetto,  
 Per tuo Marito il debito rispetto?  
 Sappi, che io son collerico;  
 E una Moglie crestosa,  
 E, come un Gatto pardo invenenita  
 Non farebbe per me. Io la bastonerei,  
 E volgendole il tergo me n'andrei.

*Ves.* Assai mi piace il tuo parlar sincero ,  
Ma sono tal , ch' io spero  
Motivo non avrai d'avermi a battere:  
Senti qual è in succinto il mio carattere.

L' empio ardir

Il folle orgoglio  
D' un amante  
Il fasto infano  
Questo core  
E la mia mano  
Bastan soli a fulminar.  
E dividere non voglio  
Nell' amare , e nel pensare  
Col periglio dell' offesa  
Il piacer di trionfar.

S C E N A V I I .

*Gazzetta solo.*

**C**hi più di me felice ,  
Se tutto è ver quel che Vespina dice!  
Al parer mio questa Ragazza è buona:  
Basta ben non la guasti la padrona.  
Costei di boria , e d'albagia ripiena  
Speslo confonde il pranzo con la cena  
Ecco quì la Toelette ; ecco d'Armida  
Le incantate mura, dove dall'arte  
S'infidia alla natura.  
Donne quì voi regnate , e quivi  
Ogni più vile abietta feminella ,  
Brutta s'acosta , e sen ritorna bella .

Questo è il regno delle femmine,  
Quì s'acquista la beltà.  
Quì la vecchia si fa giovane  
A dispetto dell' età.  
Quì d' intorno i Cavalieri  
Van spiegando i lor pensieri :  
Chi sospira , chi delira :  
Uno canta qualche arietta  
L' altro legge la Gazzetta .  
E frattanto Madamina  
Qual Regina se ne stà.  
Cavaliere andate in là....  
Conte mio state a sedere....  
Marchesin , voi m' adulate...  
Duca mio , non m' ingannate...  
Maledette , menzognere ,  
Nò di peggio non si dà. *parte*

S C E N A V I I I .

Sala .

*Lindoro , e la Contessina*

**C**on Che servitù ignorante! nell'entrare  
Vedete , che maniera ?  
Non tan nemmeno alzar una portiera !  
Ah per una mia pari ,  
Che tutto il Galateo ritien in mente ,  
Son cose da morir con questa gente.  
*Lin.* Via placatevi.  
*Con.* Ehi . Sedie. *portano sedie*  
*Lin.* Ah Contessina ,

Permettete; *in atto di baciare la mano*  
*Con.* Anzi sì. *Lin.* Che cara mano!  
*Con.* Da tanti, e tanti sospirata invano.  
*Lin.* Sol a me si concede  
 Onor sì segnalato.  
*Con.* A voi che siete un Cavalier ben nato  
*Lin.* (Oh se mi conoscesse!) e se non fossi  
 Adunque Cavalier, non m'amereste?  
*Con.* Ah piuttosto morrei,  
 Che far così gran torto agli Avi miei.  
*Lin.* (Va che sto fresco.) E non vi degnereste  
 Nemmen cred'io, di nobiltà mezzana?  
*Con.* Io nacqui Dama, e morirò Sovrana.  
 Ma parliam d'altro; voi nobil siete,  
 Non è così? *Lin.* Certissimo: e mi spiace  
 Di non esser un Re, per poter poi,  
 Quando l'onor di vostre nozze impetro,  
 In vostra man depositar lo scetro.  
*Con.* Ah! *Lin.* Sospirate?  
*Con.* Sì. *Lin.* Ma perchè mai?  
*Con.* Sospirando, e tacendo,  
 Io dissi affai. *Lin.* Ahimè!  
*Con.* Caro, che avete? *Lin.* Nulla.  
*Con.* Ma pure sospirar v' ascolto  
*Lin.* Quando vi dissi, ahime,  
 Vi dissi molto.  
*Con.* Se d'amor, se di contento  
 A quei detti o Dio non moro!

E' portento o mio tesoro.  
 E' virtù di tua beltà.  
 Ah, chi vien quà *vedon arrivar. Baccel.*  
 S C E N A I X.  
*Il Conte Bacellone, e detti.*  
*Bac.* Bella madre natura!  
**B** Vedete come accoppia  
 Due nobili rampolli a uu tralcio solo!  
 Forza di simpatia! me ne consolo.  
*Lin.* (Manco mal.) *Con.* Perdonate.  
*Bac.* Perchè arrossisci, o figlia?  
*Con.* Vien dal caso improvviso  
 Il nobile rossor, che m'arde il viso.  
*Lin.* Non fu, che un rispettoso complimento  
*Con.* Una galanteria. *Bac.* Me ne contento  
 Me ne consolo, e approvo  
 La vostra generosa inclinazione;  
 Approva tutto il Conte Bacellone.  
*Lin.* Oh me felice! *Con.* Oh Padre!  
*Lin.* Posso dunque sperare,  
 Che alle mie oneste voglie....  
*Bac.* Tutto s'accorderà, Marito, e Moglie.  
 prendendoli per mano, e accoppiandoli  
*Con.* Mostrò però le prove  
 Di nobiltà.  
*Bac.* S'intende. Oh che superbe  
 Nobilissime nozze! saranno tanti Eroi  
 Figli de figli, e chi verrà da voi.  
*Lin.* Manca il suo sì *Bac.* Non mancherà.

## A T T O

*Lin.* Lo chiedo a nome dell'amor.  
*Bac.* Tu ti confondi? *alla Contessina*  
*Lin.* Forse sdegna il mio cor?  
 Parli. *Bac.* Rispondi.  
*Con.* Che mai rispondere che dir potrei?  
 Mi fan confondere gli affetti miei  
 Del padre il volto mi fa arrossir.  
 Ah Genitore; Ah Marchesino.  
 Il mio rossore per or v'asconde;  
 E amante, e figlia io vi rispondo  
 Con un inchino con un sospir. *parte.*

## S C E N A X.

*Lindoro, Baccellone, e poi Vespina*  
*Lin.* Che grazia, che modestia!  
*C*he Signore....  
*Vef.* Lustrissimo. *Bac.* Che c'è?  
*Vef.* V'è di là in sala  
 Un certo Sior Pancrazio, un buon mer-  
 Che inchinar la vorrà. *cante*  
*Lin.* ( Mio Padre! Oh diavolo!  
 In qual punto per me?  
*Bac.* Che vuol costui?  
 Quanto mal volontieri  
 Tratto con questi vili uomini abietti!  
 Non san la civiltà, digli che aspetti. *Ve.pa.*  
*Lin.* Oh, se sapesse, ch'è mio Padre! )  
*Bac.* Adunque  
 Attenderò del vostro illustre grado  
 Le già promesse prove.

## P R I M O

*Lin.* Non tarderanno. Intanto  
 Degrassi a quel buon uomo  
 Non differir l'udienza.  
 Dalla Contessa andrei.  
*Bac.* Vi dò licenza. *part. Lind.*  
 Venga l'uomo plebeo. *a un Serv.*  
 S C E N A X I.  
*Pancrazio, e Baccellone.*  
*Bac.* Costui che mai vorrà? avrà bisogno.  
*C*Della mia protezione?  
 Protegge tutti il Conte Baccellone.  
*Pan.* M'inchino al signor Conte.  
*Bac.* Addio Mercante,  
*Pan.* ( Bel complimento! )  
*Bac.* Dite cosa volete?  
 Baciatem i la veste, ed esponete.  
*Pan.* (Maledetta superbia.) Grazie grazie.  
 Di un onor sì grande io non son degno,  
 Voi avete una figlia?  
*Bac.* Che asinaccio!  
 Io ho una contessina illustre figlia,  
 Illustrissima figlia.  
*Pan.* Ed anco altezza, dirò, se comandate  
*Bac.* Questo titolo invan voi non gettate.  
*Pan.* Ed io pure ho un figliuolo.  
*Bac.* Un bottegario,  
 Ignorante, plebeo, senza creanza.  
*Pan.* (Mi vien voglia di dargli un piede in  
*Bac.* Via, che volete dir? *panza.*)

## A T T O

*Pan.* Dunque ascoltate.

La vostra Contessina illustre figlia,  
Illustrissima figlia :

Io vi domando , per far un Imeneo  
Tra essa, e il mio figliuol vile, e plebeo .

*Bac.* Ah presuntuoso, ah temerario: a forza  
Trattengo di lordar le scarpe mie  
Nella schienaccia tua .

Quest' e un' affronto ,  
Che soffrir non si può . Servi , canaglia ,  
Ove siete? Venite . Io da un balcone  
Vorrei farti cacciare . *Pan.* Piano di grazia  
Non tanta furia signor Conte mio .

Si sa ben chi voi siete , e chi son io .

*Bac.* Rider mi fai povero babbuino !

Non sai che la Contessa  
Degna prole del mio nobil tralcio

Fu richiesta in consorte

Da Duchi , e Principi ?

Và , che sei Patriarca de' Babbioni .

Mia figlia ah ah! Pretender oh oh?

Tuo figlio uh uh? Va via Torlù  
Villano, baggiano da rider mi fa;  
Rammenta chi sono ,  
Rammenta chi sei :  
Punirti dovrei :  
Ma al sangue perdonò  
La tua inciviltà .

parte

P R I M O  
S C E N A X I I .

*Contessina , e detti , poi Lindoro , indi  
Gazzetta , e Vespina .*

*Pan.* Oh villan maledetto! Io voglio cer-  
Vendicarmi di te .

*Con.* Eh la buon vecchio.

*Pan.* Che volete da me cattiva giovane?

*Con.* Siete voi quell' audace ,  
Che me chiese per moglie a vostro figlio?

*Pan.* Illustrissima sì . *Con.* Brutto asinone ,  
Una mia pari al figlio d'un mercante !

*Pan.* Merta ella veramente un uom regnante  
*Con.* Lo merito sicuro . *Pan.* Ebben; la sorte

Farà giustizia al merto senza pari:  
Sposerà il Re di coppe , o di danari .

*Con.* Petulante , villanzone ,  
Io non so chi mi trattiene ,  
Che saltar giù da un balcone ,  
O morir sotto un bastone  
Da' miei Servi io non ti fo .

*Pan.* Lei non esca fuor di regola ,  
Non si scaldi , parli bene ;  
Che se poi mi mette in fregola  
Illustrissima pettegola  
Io li schiaffi adoperò .

*Con.* A me schiaffi? *Pan.* A me bastone?  
Fiaschettevola . *Con.* Villanaccio :  
Quella schiena d' asinaccio  
Sfracassare io ti farò .

## A T T O

Pan. L' illustrissimo mostaccio  
Io ben ben le ammacherò .  
  
 Lin. Ah Contessina. Che fate quà?  
Ah non gridate per carità.  
Vi par giudizio? Vi par prudenza?  
  
 Con. Vuò gastigata tant' insolenza.  
  
 Pan. Alfin scappata m' è la pazienza.  
  
 Lin. Oh via chetatevi per carità.  
  
 Con. Voglio giustizia .  
  
 Pan. Ce ne da vendere.  
  
 Con. Voglio ricorrere.  
  
 Pan. Si può discorrere.  
  
 Con. S'ha da difendere  
La nobiltà.  
[ Di barba in cupola  
[ Lei mi darà .  
  
 Lin. Oh via chetatevi per carità.  
  
 Bac. Guarda, baggiano, guarda, villano,  
Il gran mar hese di Cavromano  
Che di mia figlia fin da Milano  
Viene la mano a domandar.  
  
 Con. E questo stolido, questo babbeo,  
Per un suo figlio , per un blebeo ,  
Un Mercantuccio , un mézz'Ebreo ,  
Quest' imeneo viene a cercar.  
  
 Pan. Lei si nobiliti , lei si contenti ,  
Chiami alle nozze tutti i parenti ,  
Che almen la mussa così da'denti ,  
Per que'momenti si può cavar .

## P R I M O

Con. Ah temetario !  
Bac. Vecchio , ridicolo.  
Lin. Cresce il disordine  
Cresce il pericolo .  
a 3 [ Creppo di rabbia .  
Lin. Non so che far.  
Con. Ombre illustri , ed onorate  
Degli antichi padri miei ,  
Deh venite velocissime ,  
E una vostra discendente  
Difendete in carità .  
  
 Pan. Ombre care , ferme state ,  
Niuna offesa io non vi sei.  
Contessina amabilissima ,  
Ve lo dico schiettamente  
Siete pazza in verità.  
  
 Con. Voi lo sentite? Bac. Voi l'ascoltate?  
Con. Che cosa dite? Bac. Che cosa fate?  
Lin. Oh via partite... Oh via lasciate.  
Più non gli state ad irritar. a Pan.  
Con. Insolente! Bac. Villano, asinaccio!  
Con. Voi dovevi chiamare i domestici .  
Bac. Voi dovevi sgraffiargli il mostaccio .  
Lin. Via chetatevi, or tutto finì .  
Con. Che chetarmi? per voi arrofisco.  
Bac. Che finirla? di voi mi stupisco .  
Con. Voi dovevi sfreggiarli la faccia.  
Bac. Voi potevi fiaccargli le braccia .  
Lin. Ma m' ascolti , mi senta.

a 2 Sì , sì.  
**Con.** Voglio metter fosopra il Senato ,  
**Bac.** Far frustarlo per tutta Venezia.  
**Con.** Per infame....  
**Bac.** Per ladro sfacciato...  
**Pan.** Che?che infame?che ladro?ah canaglia  
 Afinacci , lpiantati , affamati ,  
 Mi credete un fantoccio di paglia?  
**Lin.** Or sto fresco !  
 a 3 [ Ma or or si vedrà.  
 a 2 [ Che vi pare ?  
**Lin.** Non so che risolvere.  
**Tutti** [ Or s'è messo già il fuoco alla pol-  
**Con.** Servi .  
**Bac.** Gente .  
**Pan.** Venite , son quà .  
 Ah Signori , cosa fate?  
 Sulla strada , sulla piazza  
 a 2 C' è la gente , che s'ammazza .  
 A sentir come gridate ,  
 E la guardia or or verà .  
 a 2 Venga ancor la Rettoguardia ,  
 Che paura non mi fa.  
**Con.** Vuò ragion dell' insolenza.  
**Pan.** Più giudizio , più prudenza .  
**Bac.** Voglio fare un precipizio.  
**Pan.** Più prudenza , più giudizio.  
**Lin.** Via state cheti ,  
 a 3 Finite il chiaffo.

**Lin.** Bravo . **Gaz.** Oh bello !  
**Pan.** Sentiamo. **Gaz.** Io crederei  
 Buonissimo espediente .  
 Per esempio.... **Lin.** Su via...  
**Gaz.** Nò , non val niente.  
**Pan.** Lo sapevo. **Gaz.** Piuttosto....  
 Si , sì questo va bene. La Contessina  
 E' fanciulla?.... **Lin.** Sicuro.  
**Gaz.** Unica? **Pan.** Erede:  
**Gaz.** Benissimo.Or dico io...se verbigrazia.  
 Si pigliaffe il pretesto....  
**Lin.** Di che ?  
**Gaz.** Che voi...Che lui... Nò , nemen questo  
**Pan.** Eh vattene in malora. Io che ti lento  
 Son più sciocco di te .  
**Gaz.** Nò , piano , e attento.  
 Eccoci , da Milano  
 Non s' aspettan le prove autenticate  
 Di vostra nobiltà. **Lin.** Si.  
**Gaz.** E' fatto ; andate ,  
 Dite alla Contessina ,  
 Che per avviso espresso ,  
 Oggi vien da Milano il padre istesso ;  
 Anzi ch' è già in Venezia  
 Il genitor Marchese , e non aspetta  
 Per venirla a inchinar , che i cenni suoi .  
**Pan.** E il marchese dov' è?  
**Gaz.** Sarete voi . **Pan.** Io?  
**Gaz.** Sì. **Lin.** Non dice male .

Pan. E' comico il pensiero.

Lin. C' è da burlargli bene.

Pan. E' vero, è vero.

Mi posso divertir con quel ridicolo;

Ma mi potria scoprir.

Gaz. Non c'è pericolo.

Lasciate fare a me. Di già Vespina

Sarà con noi d'accordo. Andate voi

A prevenir la sposa. Io l' occorrente

Vado a disporre, e poi per divertirci

Con quella testa di manzo.

Ho studiato la coda del romanzo.

Lin. Caro padre, che dite?

Pan. Ebben; sì, tenti,

Al par di te lo bramo. (diamo

Gaz. Non c'è da perder tempo. Andiamo, an-

Lin. Nò, restate: io vado solo

La sposina ad avvisar.

Lesto son qual Capriolo,

Fermo più non posso star.

Caro padre, padre amato.

Fedel servo, io ti son grato.

Avrà fine il mio penar,

Son già presso a giubbilar. part.

### S C E N A I I .

Pancrazio, e Gazzetta

Pa. La voglio far; benchè in età avanzata

Ho lo spirito pronto; e saprò bene

La fiazion sostener. Vesti, favella,

Aspetto ca mbierò; se mi ricete

D' ottenet il mio intento,

Se deludo il superbo, io son contento,

Gazetta, che ti pare?

Gaz. Per me ci trovo un gusto singolare.

Or vado a preparar la vestitura;

Voi studiatevi intanto

Di stare in positura da nobil titolato.

Fumar vi deve in fronte il Marchesato.

Pan. In quanto a questo poi

Saprò condurmi. Una giubba indorata,

Un brillante nel dito, due orologi,

La spada, il paruccon, la canna in mano

E rassembra signore anche un villano.

Per esempio alla Contessa,

Ed al Conte io mi presento.

Con inchini, e riverenze

L' uno e l'altra a me s'appressa;

Io con grave portamento

Verso lor me n'andrò.

Ei Lacchè, Palaffiniere,

Sù si porti da sedere.

Eccellenza lei s' accomodi.

Signor Conte non s' incommodi....

E a man dritta siederò.

Padre è lei del Marchesino?

Sì signor. ( E qui un inchino.)

Bravo in ver: me ne consolo,

Giusto lei stavo a aspettar.

## A T T O

E quì venni io pur di volo  
 Il mio nobile Rampollo  
 Con sua Figlia ad innestar.  
 Ei gettandosi al mio collo  
 Cento baci mi darà.  
 Chiamerò mio figlio allora,  
 E tost' esso , e la Signora  
 Si daran la mano in solido;  
 E in tal modo il vecchio stolido  
 Scornacchiato resterà *par.con Gaz.*

## S C E N A I I I .

Camera in Casa di Baccellone.

*Bacellone , e la Contessina.*

*Bac.* Che scusa? che perdonò? alla berlina  
**C**io voglio quel somaro: e acciò  
 (che sia  
 Più pubblico il castigo, e più notorio ,  
 Voglio fare a parole cubitali  
 Scriver nel cartellone ,  
 Per un affronto al Conte Baccellone ,  
 Lasciate fare a me: trema il Senato ,  
 Quando parla un par mio .

*Con.* Ma non vorrei ... *Bac.* Che cosa?

*Con.* Ha minacciato....

Di ristrustar gli Archivi .

*Bac.* ( Oh ) *Con.* Di vedere  
 L' arbor della famiglia. *Bac.* ( Oh )

*Con.* Potria darsi ,  
 Che forse in qualche ramo trasversale

## S E C O N D O

Trasparisse de' nei .

*Bac.* Non dite male. *Con.* Meglio finirla.

*Bac.* Meglio . *Con.* Regaliamo

A questo avanzo della plebe il nostro  
 Nobil risentimento ; *Bac.* Perdoniamo.

A questo scimunito ;  
 Superiamo in clemenza Augusto,e Tito.

*Con.* Quel che mi fa più pena è il Marchesino  
 Che discende , e s'abbassa

A trattar così ben la gente basia .

Non ha quel nobil fasto ,  
 Quel disprezzo insultante, quell'orgoglio  
 Che trattando con essa aver conviene  
 E che in un Cavalier torna sì bene.

Conte Padre , non l'ha.

*Bac.* Dirò Contessa figlia , il fasto nobile  
 La grand' aria , il gran tratto  
 S'impara nel gran mondo. Egli non l'ha ,  
 Ma è fresco di Collegio ; imparerà .

## S C E N A I V .

*Vespina frettolosa , e detti .*

*Vef.* Gran novelle , signora.

*Con.* G Che fu ?

*Bac.* Dimmi ; ch'è stato ?

*Vef.* Per le poste a sei Gubbie è arrivato.

Oh non capo in me stessa,or si saprà. *par.*

*Bac.* Che vi pare ?

*Con.* Le girerà il Cervello .

*Bac.* Ma lo sai cos'ha detto ?

*Con.* Nol compresi, nol sò. *torna Ves.*  
*Ves.* In Carozza .... in Burchiello  
 Giunse.... *Con.* Ma chi ?  
*Bac.* Ma chi in malora ?  
*Vesp.* Or lo vedrà. *parte in fretta*  
*Con.* Quai sorta di pazzia, che storia è questa  
*Bac.* Colei davver mi fa scaldar la testa.  
*Con.* Voglio andar a veder, che mai sarà.  
*andando entrambi verso la Scena, s'incontrano in Vespina, che ritorna con Lin.*  
*Con.* O il caro marchesino.  
*Lin.* Mi permette ? *Con.* L'inchino.  
*Bac.* Che novità son queste ?  
*Lin.* Alle frequenti  
 Repliche staffette, in questo punto  
 Quì da Milano il mio gran Padre è giunto.  
*Con.* Oh !  
*Bac.* Oh ! presto correte  
 Camerieri, staffieri, cuochi, sguatteri,  
 Tutto in ordin sia posto per riceverlo  
 Qual da noi si conviene.  
*Ves.* Ma che aspetta ?  
*Bac.* Che fa ? *Con.* Perchè non viene ?  
*Ves.* Credo naturalmente  
 Che vorrà riposar.  
*Lin.* No ; cambia d' abito ;  
 E impaziente ambisce  
 L'onor di riverirvi.  
*a 2* Oh favorisce. *con un profondo inchino*

*Lin.* Prevenuto come è dal vostro merito  
 Dalla fama, e da me, chiede l'onore  
 D' ammirarlo dappresso.  
*a 2* Oh fa favore: *con profonda riverenza*  
*Lin.* Intanto compiacendosi  
 Del proposto Imeneo mai non si sazia  
 D' approvarne la scelta.  
*a 2* Oh ci fa grazia. *come sopra*  
*Lin.* Andrò, se mi permette.  
*Con.* Anzi sì. *Bac.* Ditegli,  
 Che questa è casa sua.  
*Con.* Che se si degna  
 V' è già pronto il suo quarto.  
*Bac.* Che ci farà favor.  
*Lin.* M' inchino, e parto.

## S C E N A V.

*Baccellone, Contessina, e Vespina.*  
*Con.* Che gentil Cavalier?  
*Bac.* Sì Contessina degno di voi.  
*Ves.* Che gran partito è questo.  
 Che gran fortuna.  
*Bac.* Inarcherà Venezia  
 Stupefata le sue liquide ciglia  
 In veder ...  
*Con.* Mi perdoni il Conte Padre,  
 Ma non par che convenga  
 Al nostro rango.  
 Far tanta meraviglia.  
*Bac.* Ottimamente ben Contessa figlia.

Ma pensiamo a riceverlo.  
*Ves.* Dove? *Bac.* Nel quarto nobile.  
 E' pronto? *Ves.* (Oh che commedie.)  
 Non sa, che non vi son letti ne sedie?  
*Con.* Anzi nò Conte Padre.  
 Ove si tratta d'un nobile Imeneo.  
 Non stanno i conjugi.  
 Sotto un' istesso tetto.  
*Bac.* Sì, sì Contessa figlia, anch'io l'ho detto,  
 Ma se gli è offerto. *Con.* Non l'accetterà  
 Sà il suo dover....  
*Bac.* Lo servirem di Gondola.  
*Ves.* E a conciarsi; era rotta.  
*Bac.* Lo tratteremo a pranzo.  
*Ves.* Manca l'argenteria.  
*Bac.* Si piglia in prestito.  
*Ves.* Da chi?  
*Con.* Non preme, in oggi alle gran tavole  
 Quasi è l'argenteria sbandita affatto.  
 Si serve in porcellana.  
*Ves.* ( A un soldo il piatto.)  
*Bac.* Basta ci penseremo.  
*Ves.* Oh co' suoi pari  
 Si tratta all' amichevole.  
*Bac.* Basta concertar bene il convenevole.  
 Per esempio quando viene  
 S' io scendessi a mezza scala?  
 Saria troppo dite bene  
 Non convien lo sò da me.

Se piuttosto aspetto in sala  
 A feder sul Canapè?  
 Non convien; così è.  
 Sarà troppa inciviltà.  
 Ecco il ripiego.  
 Lo lascio entrare.  
 Esco di Camera.  
 Lo vo a incontrare.  
 M'incurvo, e piego....  
 Basta così.  
 Più sostenuto. Signora sì.  
 Rendo il saluto, Le riverenze,  
 Poi l'accoglienze, Le ceremonie,  
 El fo benissimo come si fa. *parte*  
 S C E N A V I.  
*Vespa*, e la *Contessina*  
*Ves.* **L** Ustrissima la mancia.  
*Con.* Oh sì, la meriti.  
 La meriti, e l'avrai. Vo dichiararti  
 Di semplice fantesca  
 Dama di compagnia.  
*Ves.* ( Va, che sto fresca.)  
 Grazie di tanto onor.  
*Con.* Ma che diranno  
 Degl' illustri sponsali  
 Queste Dame fra noi del baldacchino?  
 Che pensan far la Gerarchia primaria,  
 Con tanto fumo in testa, e con tant'aria?  
*Ves.* Tutto effetto d'invidia.

*Con.* Io me ne rido.

Perchè queste sciajite  
Meno di me son giovani, e men belle ;  
Però mi fan la critica, e mi sfuggono.  
Or finita farà . Sott' altro Cielo  
Recherò il fior di gioventù primieia,  
E a questa spiaggia umil volgendo il piede  
Andrò Signora altrove in ricca sede .

Opprimere i contumaci

Son li sdegni a lor permessi  
Ma infierir contro gl' oppressi  
Questo è un barbaro piacer. *par.*

### S C E N A V I I .

*Vesprina sola .*

**E**viva i pazzi. Oh voglio rider tanto  
Se Gazzetta ci riesce . Che dirà  
La bella Contessina  
Quando la poverina  
Vedrà svanir tanti Castelli in aria ,  
E tutta la grandezza immaginaria.  
Ma cosa deve far la poverella ?  
Cerca di maritarsi con prestezza ,  
Altrimenti sen fugge la bellezza ,  
Scampo non v' e , col nostro seffo  
Hanno questi Uomini  
Cert'elettrica forza , una magnetica  
Incognita virtù che l'alme lega ,  
E tal fuoco vi desta ,  
Ch' arde , consuma , e strugge .

E quella il prova più: che più li fugge.

E' l'uomo , come il fuoco ,

Che brugia a poco a poco ,

E' come l' ape amore ,

Che va pungendo il core :

Ragazza innocentina ,

Ragazza tenerina ,

Ferita , incenerita ,

Io temo d' esser già .

Andate tristarello ,

Scostatevi di quà .

*parte*

### S C E N A V I I I .

Sala con sedie .

*Baccellone con Servitori , poi Pancrazio in abito da Merchese seguito da Domestici in ricche livree; e Gazzetta in abito da Antiquario con involti di carte , e libri sotto il braccio , che si trattiene nel fondo , e Poi a suo tempo s'avanza .*

*Bac.* O là Servi , venite ,

O Ite incontro al Marchese ,

Fategli riverenza , ed a lui dite ,

Ch' essendo titolato .

Io lo faccio introdur senza anticamera .

Ora in questo Paese *a servi che partono*

Si vedrà chi son' io ,

E qual si tratti un Cavalier par mio .

*Pan.* Al Conte Baccellon Parabolano

Or s'inchina il Marchese Cavromano.

*Bac.* O dgeno sol , cui d'umiliarsi or degni,  
Il Conte baccellon Parabolano.  
A voi m'inchino , e datemi la mano.  
Sedete , accomodatevi , il viaggio  
In quest'età v' avrà stancato .

*Pan.* Oh mai.

Io fo corte giornate , e pasti assai.  
Son venuto in Carozza a mio bell'agio.  
Dove avevo il mio letto ,  
La Poltrona , la Tavola , lo Scrittojo :  
E dispensa , e Credenza ,  
E Cammino , e Toletta ,  
E fin con riverenza , la seggetta .

*Bac.* Oh che gran Carrozzzone .

*Pan.* Era tirato ,  
Sappia Vosignoria ,  
Da settanta Cavalli d' Ungheria .

*Bac.* Dite. Marchese mio, come si parla  
A Milano di noi ?

*Pan.* Non passa giorno ,  
Che per quella Città  
Non si esalti la vostra nobiltà .

Ciascun parla di voi : tutto il Paese  
Conoscervi sospira ,

Ed ogni Dama ad obbedirvi aspira .

*Bac.* Converrà poi, ch'io dia piacere al Mon-  
Che mi faccia vedere .

*Pan.* Sono io venuto

Già sapete il perchè . Grazie vi rendo  
Dell' onor destinato al figlio mio :

Se sapeste quant' io

Ho faticato a superar gl' impegni ,  
Che in copia aveva altrove .

Oh se sapeste!

Conte, ve lo sò dir , ne stupireste

Ogn' un voleva apparentarsi meco .

Il Marchese Busecca .

Il Duca Cervellato .

Il Principe Stracchino ,

Il Cavalier Torrone ,

Sino il Governator di Mezzomiglio

Per Genero volevan tutti mio figlio .

*Bac.* E voi sceglieste me? si vede bene  
Nel vostro rubicondo almo sembiante ,  
Che della Nobiltà voi siete amante .

*Pan.* Amo li pari miei ; so che voi siete  
Di più titoli adorno .

Io per un anno intero

Un titolo mostrat posso ogni giorno .

*Bac.* Caspita , questo è molto .

*Pan.* Vi dico il ver: non son mendace, o stolto  
Venga Don Tritofolo a Gazz che s'avanza

*Bac.* Chi è questa facendo riverenze

Questa caricatura . *Pan.* Che mi burla?

Questo è un uomo essenziale, un antiquario

Primo Genealogista dell' Archivio ,

Che può supplir le Deche a Tito Livio .

Gaz. Previo, come conviene,  
Il triplice saluto,  
Fo il mio dover, metto gli occhiali, e sputo  
Nell' anno terzo della creazione ...

Bac. Troppo lunga. La prenda dal diluvio,  
Che sbatter si potranno

Que'due mill'anni d'Antenati almeno

Gaz. Sbatuti dunque gli antidiluviani  
Comincio da Giafetto.

Pan. Anche più giù Gaz. Da Cus.

Pan O Cus, o cujus dica sù.

Gaz. Cus procreò Cornelio,  
Cornelio, Cornificio,  
Cornificio, Beccuto, *lentissimamente*

Pan. Più spedito,

Gaz. Barbarico, barbon, barbacrinito.

*precipita il discorso*

Beccuto, Beccastrello

Beccastrello, Beccaro, e Beccafico,

Capretto, Capricorvo, e Caprifico

Che fu l' Antesignano

Del ceppo Cavromano,

Onde tutta l' illustre il nome piglia

Capribarbicornoede Famiglia.

Pan. ( Che vi par? che esattezza! )

Bac ( Che profluvio! )

Pan. L' Anno?

Gaz. Seicento sei dopo il diluvio! )

Bac. ( Che grande antichità! )

Pan. Che dice? Bac. Io mi felicito  
Del glorioso innesto.

Pan. Vuol più? Bac. Basta così.

Pan. Venghiamo al resto.  
Lo stemma gentilizio?

Gaz. Ecco; pascente.

A un ramoscel d'alloro

Una capra d'argento in campo d'oro.

Lo veda rinquartato dagli stemmi

Di Stati, di Repubbliche, di Regni,

E due Becchi rampanti per sostegni

Osservi poi la cresta. Elmo di faccia,

Con il fregio primario

D'una fronte di cervo ottogenario.

Bac. Non più; basta così.

Gaz. No; mi perdoni;

Mancan tre importantissimi capitoli.

Osservi Feudi, Parentele, e Titoli.

Guardi un vasto Principato

Là nel mar delle Zabacche,

Con gran pesca di Saracche

Di Tonina, e Baccalà.

Veda un'ampio Marchesato

Dentro all' Isole Molucche,

Vi si seminan le Zucchе

E diventano Ananà.

Osservi una Ducea.

Di là dal Kamsciatà.

## A T T O

Lei guardi una Contea  
Nel Monopocapà :  
**E** Feudi, e Signorie,  
E Terre, e Baronie ;  
Fin dove vā la Busola,  
E forse un pò più là.  
Poi parantele, e cariche,  
E ciondole, e Patacche  
Indiane, Americane,  
E Tartare, e Polacche.  
Potrà vederne i titoli,  
Quando comanderà. *parte*

## S C E N A I X.

*Pancrazio, e Baccellone.*

*Bac.* Che faraggin di robba?  
*Pan.* Oh delle glorie (plice  
Di mia illustre famiglia è quella un sem-  
Leggerissimo abbozzo. Or faria tempo  
D' andare ad inchinar la Contessina.

*Bac.* Senza dubbio, senz' altro.

*Pan.* Ella in brev' ora  
L' onore avrà di diventar mia Nuora.

*Bac.* L' onor sarà reciproco. Sono ambi  
Degna razza d' Eroi.

*Pan.* Passerem nel suo Quarto.

*Bac.* Eccola a noi.

## S E C O N D O

## S C E N A X.

*Contessina, Lindoro, e detti, poi Vespina  
e Gazzetta da Contadino.*

*Pan.* **N**obile al par che bella,  
Bellissima Donzella,  
Permetta ch'io mi dedichi  
Suo servo, e ammirator.

*Con.* Grazie signor Marchese,  
Troppo è con me cortese;  
Lei mi confonde, e m' obbliga;  
E mi fa troppo onor.

*Lin.* Che le ne par? *piano alla Con.*

*Bac.* Che dice? *piano a Pan.*

*Con.* D' un giubilo improvviso  
Sento brillarmi il cor. *piano a Lin.*

*Pan.* E' una Ciprigna in viso;  
Ha ne' begli occhi amor. *pian.a Ba.*

*a 2* [ Che gran partito è questo !

*Pan.* ( Io crepo dalle risa. ) *da se*

*Con.* ( Ho l'anima divisa  
Fra speme, e fra timor. )

[ Incontro più felice

*a 4* [ Più glorioso innesto

[ Non s'è veduto ancor.

*Ves.* Ah signori.... con licenza;

*Vespina affannata fingendo smania,  
pigliando a parte la Contessa, e Baccel-  
lone.*

*Con.* Ch'è accaduto?

*Bac.* Cos' è stato?

*Ves.* Un Villano screanzato

Qui da Bergamo è arrivato,  
Che si spaccia per parente,  
Temerario impertinente,  
E vorrebbe entrar di quà.

*Con.* Si discacci.

*Bac.* Si bastoni.

*Con.* Che canaglia!

*Bac.* Che bricconi!

*Ves.* Ah meschina, e di già entrato.

*Con.* Come?

*Bac.* Dove?

*Ves.* Eccolo là.

accennando *Gazzetta*, che entra vestito da Villano con caricatura, e con sorpresa.

*Con.* Disgraziata.

*Bac.* Maledetta.

*a 2* [ Cosa vedo! par *Gazzetta*.

*a 2* [ Cosa diavolo vorrà?

*a 3* [ Or da rider ci farà;

*Gaz.* Eh buon giorno compar Baccellone,  
In che gala ti trovo mai quà.

Oro, argento, ricami, e gallone:

Si và in maschera? o cosa si fa?

*a 2* [ Questo è pazzo.

*A Lindoro, e a Pancrazio.*

*a 2* [ Si vede, si sente.

*Alla Contessina, e a Baccellone.*

*Gaz.* Non è questa la nostra Menghina?

Come è fatta belluccia, e avvenente?

Mi ricordo quand'era bambina,

Che chiamarmi solea papà.

*Bac.* Ma chi sei?

*Con.* Ma che cerchi?

*a 2* [ Insolente.

*Gaz.* Insolente, a un Parente?

*Tutti* Parente? *con sorpresa*

*Gaz.* Sì, Parente, e Cugino.

*alla Contessina, e a Bac. figurandosi sorpresa.*

*a 2* [ Ed è vero?

*a 2* [ E le pare? nemmen per pensiero.

*Gaz.* Come? Come? Non son Michelaccio?

Tu non sei Baccellon del Molino?

Non ho mica mutato mostaccio.

*a 2* [ Quest'è un pazzo, si faccia legar.

*Tutti* Dalle risa non posso più star.

*Gaz.* Pazzo a me? Non gli credete.

Se indorato lo vedete,

E' arricchito a macinare,

A rubbare, e soprafare,

Ma è un Villano come me.

*a 2* [ Che insolenza! che strapazzo!

*[ Si bastoni....*

## A T T O

- a 3 [ Eh via , ch'è pazzo.  
 a 3 [ E sol ridere si diè.  
 Gaz. Ha Nipoti , ed ha Parenti ,  
 Che raccatano il lettame ,  
 Guitti , poveri , pezzenti ,  
 Che si muojon dalla fame ,  
 Ch' ei non cerca d' ajutar .  
 a 2 [ E ho a soffrire un simil tratto ?  
 a 2 [ Si flagelli. ....  
 a 2 [ Eh via , ch'è matto .  
 Ves. Non lo state a maltrattar .  
 Gaz. E la bella Madamina ,  
 Che vuol far la fumosetta  
 L' ho veduta da bambina  
 Raccattar la Cicoriella ,  
 E alle Pecore abbadar .  
 a 2 [ Si bastoni .  
 a 3 [ E matto , è matto .  
 a 2 [ Si flagelli ,  
 a 3 [ E pazzo , e pazzo .  
 a 2 [ Nò , che un simile strapazzo  
 a 2 [ Non si deve sopportar .  
 a 2 [ Mi comincio a vendicar .  
 a 2 [ Voglio farli disperar .

Fine dell' Atto Secondo .

## ATTO TERZO.

## SCENA PRIMA.

*Bacellone , e Contessina .*

*Bac.* E' accomodato tutto , (toni  
 Ho dato ordine a'miei guardapor  
 Che non lascino entrar gente ordinaria .

*Con.* Molto ben Conte Padre

In questa guisa s' evitan li sconcerti ;

*Bac.* Eh lo sò Contessa Figlia .

A quest' effetto appunto .

Solecitai le nozze .

*Cont.* Spero che il Conte Padre

Avrà pensato alla mia convenienza ;  
 Titolo d' Eccellenza .

*Bac.* Oh questo è in regola .

*Con.* Tiro a sei .

*Bac.* Con due altri di rispetto .

*Con.* Due Lacchè .

*Bac.* Ci s' intende , e alla gran moda .

*Con.* Due Paggi ,

*Bac.* Un per il braccio ,

Un per la coda .

*Con.* Il cavalier servente ,

Ch' io scieghier me lo poscia

A beneplacito , e stipulato .

*Bac.* Entra nel patto tacito .

In somma ...

A T T O  
SCENA II.

*Vespina, e detti.*

*Vef.* Evviva, evviva (*viene correndo*)  
*Ora comincio a rallegrarmi un pò*

*Con.* Che c'è

*Vesp.* Regali,

Il presente di nozze,  
Un bel gioiello, due pendenti superbi,  
E poi l'anello;  
Osservi che brillanti, (*apprendo la casset*).  
Tutti legati a giorno;

Quel di mezzo guardi com'è badiale

*Bac.* Che bell' acqua, che fondo.

*Con* Eh non c'è male,  
E l'anello dov' è

*Vef.* Quello glie lo vuol metter da se.

*Bac.* Veramente si vede

In tutto splendidezza da sovrano

Oh pensate

A Milano che gran feste, che nozze

Stordiranno dell' Imeneo giocondo

Al superbo apparecchio,

Europa, ed il Mondo.

S C E N A III.

*Contessina, e Vespina.*

*Con.* Veramente son belle

*Vef.* Son bellissime

T E R Z O

Non v'è Dama in Venezia,  
Ch' abbia forse l'eguali;  
Stupende.

*Con.* Superbissime ....

*Vef.* Reali ; ...

*Con.* Vedi, che vuol il servo.

*Vef.* In anticamera

Dice che v'è un Signore  
Dorato, infarinato,  
Che d' inchinarsi a lei chiede l'onore.

*Cont.* Fallo passare

(*Entra in scena, e subito di nuovo esce  
va verso lu scena, e ritorna ridendo  
forte, e mirando tutt' intorno Gazzetta.*)

*Vef.* Or chi sarà ...

Ah ah ah ah bello.

*Con.* Di che si ride.

S C E N A IV.

*Gazzetta, e dette, e poi Pancrazio.*

*Con.* Temeraria insolente ...

*Vespina parte facendo un inchino  
ironico a Gazzetta.*

*Gaz.* Io resto estatico

Di così strano effetto

*Con.* Chiedo scusa per lei.

*Gaz.* Per lei l'accetto

Con. Olà sedie

Gaz. La servo (*corre a prender le sedie.*)

Con. Non s'incomodi

Gaz. Anzi.

Con. Troppo favor.

Gaz. Sieda.

Con. S' accomodi (*siedono*)

Gaz. Come vuole...

Cont. Favorisca

Dirmi di grazia il suo nome

E qual fortuna

Mi procura il piacer di riverirla.

Gaz. Il Cavalier del Fungo per servirla

Marchese, Cavalier, Conte, Barone,

E gran viaggiator per professione;

Con. E' ordine Europeo.

Gaz. Perdoni è Indiano,

Hanno anche quei Monarchi

Il suo orvietano.

Con. Cioè

Pan. Chi è mai costui.

*In disparte sopravvenendo dal fondo della Scena.*

Gaz. Scusi Madama

Una nobil franchisezza

Al primo abbordo senza tanti riguardi

Le offro il mio cuore,

E la mia mano.

Con. E' tardi.

Pan. E' tardi anzi tardissimo....

*in disparte*

Gaz. Fingiamo, non mi conosce...

Con. Caro signor Marchese.

Pan. Intesi tutto....

*avanzandosi si frappone in mezzo*

E voi ben meritate

Di mio figlio la destra....

*alla Contessina*

*a Panc.*

Gaz. V' ingannate.

Quella candida mano

Destinata è per me.

Con. Lo speri invano.

*a Gazzetta*

Pan. Da tuoi bei labbri o cara

Dipende la mia sorte

Risolvi almen da forte

Consola questo cor.

Gaz. Amato mio tesoro

Svelami il tuo pensiero

Dimmi che in van non spero

Nel nobile tuo cor.

Con. D' un dolce amor la face

Provo costante in petto

Nè il mio verace affetto

Cangerà mai d' ardor.

[ Contenta e fortunata

[ Presto farà quest' alma

“ 3 [ Ritroverà la calma.

[ L' innamorato cor.

Con. Or voglio fingere  
Per canzonare  
Se devo sciegliere  
Chi ho da sposar  
Il vostro merito  
Scoprir convien.

*a Gazzetta, e Pancrazio*

Pan. Dite benissimo.  
Gaz. Lo svelo subito  
[ M' accingo all' opera  
a 2 [ Poichè non dubito  
[ D' esser degnissimo  
[ Di quella man .  
Pan. A centinara io vanto  
Beccuti alti maggiori .

Gaz. A centinara hò a canto  
E gli ordini , e gli onori .

Pan. Son nato in Cosmopoli .  
Gaz. Son nato in Andrinopoli.  
a 2 [ Per glorie , e per splendor .  
Pan. Mostratemi l' autentiche .  
Gaz. Reccatemi un testimonio  
a 2 [ Dell' acquistato onor .

Con. Ambi illustriissimi  
Signori siete  
Pur del mio genio  
Ora saprete  
Chi fu l' origine  
Chi fu l' autor .

[ Ah luci amate  
[ Convien decidere  
a 2 [ Che già conquidere  
[ Mi sento il cor .  
Con. Nobil fungo amabil siete .  
Gaz. Oh cospetto io son l'eletto *da se*  
Pan. Se lo crede il poveretto. *da se*  
Con. Ma però non mi piacete  
Compatite o mio signor. *a Gaz.*  
Gaz. Cosa dite . *alla Contessina*  
Pan. Oh poveretto. *da se*  
Contessina  
Con. Mio Marchese  
a 2 [ Fortunato è questo cor .  
Gaz. Oh che fulmine è mai questo  
La mia mente è frà caligini  
Per la rabbia , per le vertigini  
Già mi fan precipitar .  
a 2 [ Oh qual contento  
Gaz. Ah villano.  
a 2 [ Al cor mi sento .  
Gaz. Oh cospetto  
Non m' ascoltano  
E il grattino  
Mi fan fat .  
a 2 [ Viva il Conte gran Patàcca  
[ Viva il nobil suo cordone  
Gaz. Io mi fento già crepar .  
a 3 [ Già comincio a delirar .

60

**A T T O**

*a 2* [ Tu sei stato corbellato.

*Gaz.* Maledetti .

*a 2* [ Te l' han fatta .

*Gaz.* Malandrini.

*a 2* [ Testa matta .

*Gaz.* Maledetti malandrini

Di galoppo con lo schioppo

E col canone ,

Io mi voglio vendicar .

*a 3* [ Tu sei pazzo

*a 3* [ Da legar .

*Gaz.* Maladetti malandrini

Io mi voglio vendicar .

[ Va bel bello col cervello

*a 2* [ Bel minchione

[ Bel minchione .

**C O R O**

Per star bene , e far temponi

Ci vuol stabili , e contanti

Tutto il resto è un illusione

E c' è poco da sciallar .

[ Donne mie per ambizione

[ Non vi state a innamorar .

*a 3* [ Che più d' una in conclusione

[ E rimasta a sospirar .

[ Il Maschese , il signore

[ Molti vengano a spacciar .

**T E R Z O**

61

[ Che levatone il Gallone

[ Non saprei che me ne far .

[ Ne conosco tanti : e tanti

[ Con Patache , e Peruccone

*a 2* [ Che fan gli uomini importanti ,

[ E non hanno da mangiar .

**I L F I N E .**

**R E I M P R I M A T U R .**

Fr. Jo. Ant. Buisson Vic. Gen. S.

Offic.

V. Felix Franciscus Schiffi Præp. Eccl.

Cath. Regiisq. Stud. Præf.

V. Se ne permette la ristampa

Morelli Prefetto.

50394

A X.

id. ed El. partono. )  
Q quanto conviene.

il questione.

stiruzioce,

Vol mi facete

uesta casa

ce, il mio deccoro

.

venira fuori.

tutti i rumori,

tra in un Ritiro;

ce; onde si deve

.

ne.

0 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19